



LEGGE DI BILANCIO 2022

Nota di commento

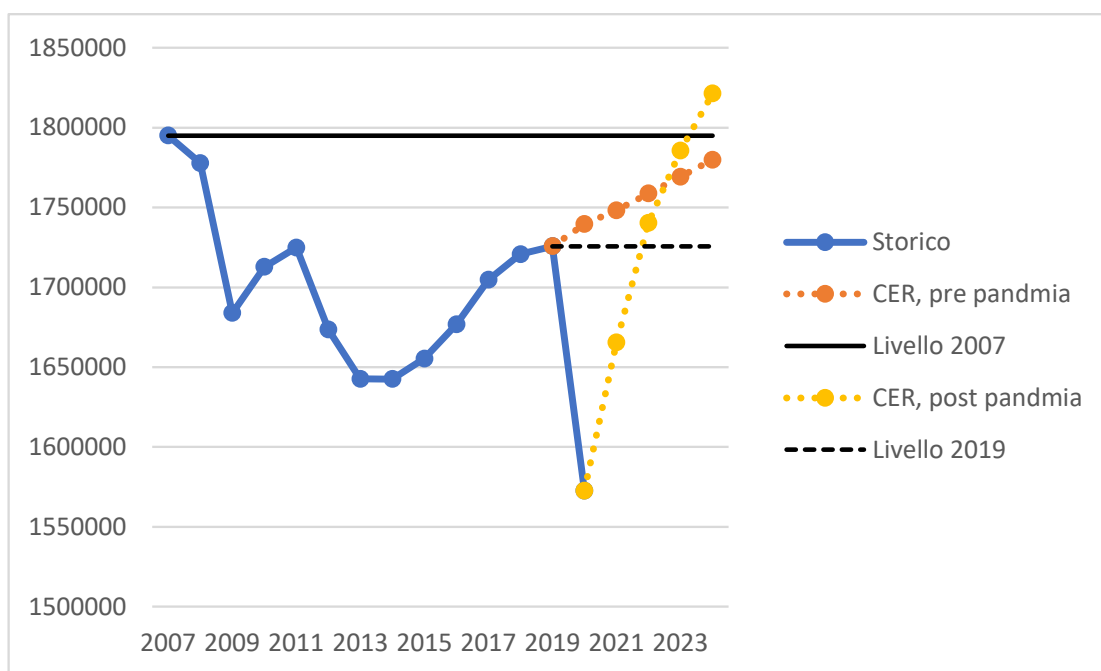
Roma, 19 novembre 2021

LA SITUAZIONE GENERALE

Come certificano i dati di terzo trimestre anticipati dall'Istat, la crescita dell'economia italiana continua a superare le attese.

A questo punto è molto probabile che l'aumento del PIL nel 2021 sia più vicino al 6,5% che al 6% indicato dal Governo nella Nadef.

TAB: Andamento del Pil italiano prima e dopo la pandemia: nelle nuove previsioni finalmente recuperata la perdita subita dopo la crisi finanziaria internazionale (milioni di euro, prezzi concatenati)



Fonte: Istat e modello econometrico CER

È un bene che la crescita dell'economia italiana continui a superare le attese. Il Pil dovrebbe arrivare e auspicabilmente superare il livello pre-pandemia già nel 2022. Ma il percorso, anche se ben avviato, non è privo di ostacoli. Nei primi nove mesi del 2021, ad esempio, i prezzi delle materie prime industriali sono aumentati del 43%, il petrolio del 55%, il gas naturale del 166%. Un'ondata di rialzi che si ripercuoterà anche su prezzi e consumi.

La maggiore inflazione potrebbe sottrarre, in due anni, 9,5 miliardi di euro di consumi: circa 4 miliardi quest'anno e 5,5 miliardi del 2022.

Anche per questo, la ripresa dei consumi sarà più lenta di quella del Pil. A fine 2022 il volume dei consumi potrebbe rimanere al di sotto del livello pre-pandemico, con uno scarto residuo di circa 20 miliardi.

Un ulteriore fattore che condiziona la crescita dei consumi è la prudenza che le famiglie mostrano ancora nelle loro decisioni di spesa. La perdita di consumi attribuibile alle scelte di maggiore prudenza e risparmio degli italiani è compresa fra i 35 e i 40 miliardi annui.

A fine 2021, il reddito medio delle famiglie sarà ancora 512 euro inferiore ai livelli pre-crisi.

Dall'inizio dell'anno, sono stati recuperati solo 340.000 posti di lavoro dei 720.000 persi nel 2020: meno della metà. Per i lavoratori indipendenti, poi, è stata una vera e propria strage: sono 356.000 in meno rispetto al pre-covid.

E c'è un paradosso: nel turismo e nei servizi non si trovano professionalità disponibili. Una domanda di 100.000 lavoratori da parte delle imprese che non trova risposte.

Eventuali nuove restrizioni, soprattutto nei Paesi di origine dei flussi turistici dell'Italia, potrebbero far mancare alle strutture ricettive del nostro Paese circa un milione di pernottamenti.

Indispensabile, pertanto, è che si sterilizzi la trasmissione dei più alti prezzi internazionali sui beni regolamentati, in particolare sulle bollette elettriche e sui prezzi dei carburanti. Come noto, su queste categorie di beni ha grande rilievo la tassazione. Al fine di non alimentare le aspettative di inflazione, la componente fiscale dei prezzi dell'energia e dei carburanti deve essere ridotta in misura tale da conservare il gettito esattamente uguale a quello che si sarebbe verificato in presenza di prezzi internazionali stabili.

I consumi sono al contempo principale elemento di fragilità e di opportunità per la ripresa;

- fragilità perché a fine 2022 ancora -20K su 2019 e perché a fine 2024 scenderebbero al 57,2% del Pil, dal 59,5% del 2019;
- opportunità perché ritorno della propensione al consumo sui livelli 2019 consentirebbe di aumentare la crescita del Pil dell'1% all'anno da qui al 2024.

Per evitare di generare nuova incertezza legata alla pandemia, soprattutto all'avvicinarsi del Natale, deve essere bloccata la ripresa dei contagi, ma senza dimenticare che oggi abbiamo gli stessi contagi di maggio 2021 ma 70% in meno di ricoveri, 74,3% in meno di terapie intensive, 72,5% in meno di decessi. Quindi non prospettare nuove chiusure, ma rafforzare le misure che consentono di conciliare vita sociale con contrasto pandemia.

Occorre poi prolungare misure di sostegno a imprese turistiche perché sono/saranno le più colpite da ripresa dei contagi, soprattutto negli altri paesi, che allungano i tempi di normalizzazione dei flussi di viaggiatori stranieri.

ASPETTI FISCALI

Anche se costituisce una base di partenza molto ridotta, la misura che destina 8 miliardi di euro annui dovrà essere destinata principalmente a ridare maggiore disponibilità di reddito alle famiglie.

Confesercenti ritiene fondamentale destinare, parimenti, una parte degli 8 miliardi a misure che portino beneficio reale anche in favore delle ditte individuali, dei lavoratori autonomi e delle micro e piccole imprese (1,5/2 Milardi da destinare a possibili interventi da proporre: taglio IRPEF con ridimensionamento delle aliquote mediane, innalzamento soglia Flat Tax a € 80.000, deduzione

forfetaria per soggetti fino a 2 MLN di Euro di ricavi/fatturato, ridefinizione degli oneri deducibili ai fini IRPEF).

In merito alle disposizioni introdotte sul c.d. “Superbonus 110%” e sui c.d. “Bonus edilizi” **Confesercenti apprezza**, anche se effettuate in maniera selettiva, la proroga delle misure, **con particolare riferimento alle previsioni di proroga dell’opzione di sconto in fattura o di cessione del beneficio** fino al 2025 per il superbonus 110% e fino al 2024 dei bonus ristrutturazioni, bonus facciate, eco e sisma bonus “ordinari” etc.

Al riguardo, però, si evidenzia che molti interventi di ristrutturazione, sia per l’accesso ai bonus ordinari, sia per l’accesso al superbonus **sono ancora in “lista d’attesa”**, dato l’ingolfamento delle imprese dovuto ai ristretti tempi stabiliti dalla norma. Pertanto, in riferimento alla disposizione secondo la quale alle persone fisiche, per interventi effettuati su edifici unifamiliari, l’accesso al beneficio spetta fino al 31 dicembre 2022 se alla data del 30 settembre 2021, risulta effettuata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) o le relative formalità amministrative per l’acquisizione del titolo abilitativo, Confesercenti auspica che il predetto **termine di presentazione della CILA sia prorogato almeno al 30 giugno 2022;**

Inoltre, si accolgono con favore le previsioni secondo cui:

- È stato soppresso anche per il 2022 il c.d. “Cashback di Stato” mettendo a disposizione risorse (circa 1.5 miliardi) per gli ammortizzatori sociali;
- A decorrere dal 1° gennaio 2022, il limite previsto delle compensazioni dei crediti di imposta sia elevato strutturalmente a 2 milioni di euro (lo scorso anno il limite da 700 mila euro era stato elevato a 1 mln di euro in considerazione dell’emergenza COVID-19);
- È istituito il fondo unico nazionale per il turismo al fine di razionalizzare gli interventi finalizzati all’attrattività e alla promozione turistica nel territorio nazionale, sostenendo gli operatori del settore nel percorso di attenuazione degli effetti della crisi e per il rilancio produttivo ed occupazionale in sinergia con le misure previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Confesercenti ritiene prioritaria l’introduzione delle seguenti misure:

➤ **SUPERDEDUZIONE DEI “COSTI ENERGETICI”**

Come noto nell’ultimo periodo si è assistito ad un aumento significativo degli oneri relativi all’acquisto di energia elettrica e gas derivante da diversi fattori economici e geo politici. Il predetto incremento incide sull’aumento delle tariffe attualmente previste e ricade in maniera diretta in termini di maggiori costi su imprese e lavoratori autonomi. Al fine di porre rimedio alla predetta contingenza, per un ragionevole periodo, si ritiene utile prevedere un’agevolazione consistente nell’assunzione ai fini fiscali, **del costo** (inerente allo svolgimento delle attività) **relativo alla fornitura di energia elettrica e di gas maggiorato del 30%** (ai fini della determinazione della base imponibile sulla quale calcolare le imposte), riservata ai **soggetti che dichiarino ricavi o compensi ai fini delle imposte non superiori ad euro 5.164.569.**

➤ REVISIONE DELLE MODALITA' DI VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE PER LE ATTIVITA' DI COMMERCIO AL DETTAGLIO NEL SETTORE MODA

Stante il perdurare della situazione emergenziale si ritiene fondamentale porre l'attenzione sugli importanti effetti correlati dalla stessa che si stanno ribaltando significativamente sui magazzini delle imprese, con particolare riguardo al commercio al dettaglio del settore moda.

Con l'accentuarsi degli effetti sopra descritti si ritiene prioritario intervenire in materia di determinazione del valore delle rimanenze per il settore in questione prevedendo transitoriamente **un sistema di "svalutazione forfaitaria"** delle stesse. In particolare, sarebbe auspicabile prevedere:

1. Disciplina straordinaria per gli anni di emergenza sanitaria:

- a. Al 31 dicembre 2020 una svalutazione forfaitaria dei valori di magazzino pari al 75%;
- b. Al 31 dicembre 2021 una svalutazione forfaitaria dei valori residui di magazzino pari al 25%.

2. Disciplina transitoria per il triennio 2022-2024

- a. a partire dal 2022, al termine dell'esercizio, applicazione di una percentuale forfaitaria di svalutazione delle merci invendute pari al 50%;
- b. Al termine del secondo esercizio di applicazione del regime applicazione di una percentuale forfaitaria di svalutazione delle merci invendute pari al 30%;
- c. Al termine del terzo esercizio di applicazione del regime applicazione di una percentuale forfaitaria di svalutazione delle merci invendute pari al 20%;

➤ CONSUMI E PIATTAFORME DELL'ONLINE

Con il perdurare dello stato emergenziale, la forte contrazione dei consumi registrata negli ultimi 2 anni, la rimodulazione dei paradigmi sociali e commerciali generati dalla pandemia che ha portato alla strutturazione di differenti abitudini da parte dei consumatori nelle modalità di scegliere, acquistare e fruire e dei beni e servizi, pongono, a parere di Confesercenti, **un forte e durevole senso d'incertezza** che pone la necessità di effettuare una serie di considerazioni, anche di carattere preventivo.

Le vendite online sono cresciute del 40% durante la pandemia.

Le imprese del commercio, del turismo e dei servizi, ma più in generale di ogni settore, risentono dell'avvento sempre più invasivo dei canali on-line. C'è urgente bisogno di definire un quadro di misure e nuove regole che rendano il retail on line non un agente distruttore degli esercizi di vicinato ma un canale integrato con la rete fisica (che permettano di confrontarsi sul mercato in un regime di concorrenza leale eliminando qualsivoglia elemento distorsivo del mercato in questione).

La pandemia ha mutato la struttura distributiva; all'online ora vanno 35 € ogni 100 € di nuova spesa.

Per i giganti del web arriverà la minimum digital tax, ma non prima del 2024. Negli esercizi fisici un miliardo di fatturato genera 49 milioni di imposte versate in Italia. Nelle grandi piattaforme lo stesso

importo ne genera solo 10 milioni. Tradotto, gli esercizi fisici, a parità di fatturato, danno un contributo alle casse dello Stato quasi cinque volte superiore. Una sproporzione che a nostro avviso costituisce un chiaro elemento di distorsione della concorrenza.

➤ TASSAZIONE LOCALE

Lo strumento che ha prodotto effetti “reali” e risultati positivi generali, sia alle categorie economiche coinvolte che al contesto sociale all’interno del quale le stesse operano, sia stato la disapplicazione temporanea delle tariffe per l’occupazione del suolo pubblico.

L’inasprimento della tassazione locale ed il ritorno alle tariffe 2019 sarebbero esiziali per tantissime attività del terziario e del turismo, con un maggiore onere per le imprese di circa tre miliardi di euro.

Prioritario prevedere, per tutto il 2022, la proroga di esonero dal versamento di COSAP, TOSAP e del canone patrimoniale unico per i comparti in questione nonché le agevolazioni amministrative in materia di “utilizzo degli spazi esterni”.

➤ FATTURAZIONE ELETTRONICA FORFETARI E LIMITE ALL’UTILIZZO DEL DENARO CONTANTE

La fattura elettronica è stata da sempre pensata come uno strumento per monitorare in tempo reale l’andamento dell’economia, ma soprattutto come strumento avente la finalità di prevenire e contrastare l’evasione fiscale.

Confesercenti, con riferimento alle ultime notizie relative all’estensione generalizzata dell’obbligo utilizzo della fattura elettronica anche ai c.d. “regimi agevolati” **è favorevole, in quanto si ritiene che l’ottenimento di più informazioni su tutta la filiera possa favorire il rapporto di compliance con l’Amministrazione finanziaria.**

Al riguardo, però, si ritiene che la predetta estensione dell’obbligo debba essere un primo passo in un processo più articolato che porti a:

- **l’eliminazione delle restrizioni sull’utilizzo dei contanti** e comunque ad una **riduzione dei costi della moneta elettronica**;
- **un processo di reale semplificazione amministrativa e fiscale in capo ai micro e piccoli imprenditori**;
- **la definizione di meccanismi che forniscano una reale spinta alla crescita del micro e piccolo imprenditore** concretizzabili o **nell’ampliamento della platea dei soggetti** che potrebbero aderire al regime forfetario o nello studio di un **“regime cuscinetto”** applicato nel passaggio dell’impresa, in fase di crescita dimensionale, tra il regime forfetario ed il regime ordinario che permetta una transizione graduale e non impattante come nell’attualità.

TEMATICHE DEL LAVORO

Riforma ammortizzatori sociali costo del lavoro e mercato del lavoro

La riforma degli ammortizzatori sociali evidenzia diversi elementi di preoccupazione riferibili sia ad un impatto della riforma con crisi pandemica ancora in corso sia riferibili ad un incremento del costo del lavoro insostenibile per le PMI del terziario e del turismo. Sul tema e per quanto concerne le proposte si rinvia all'allegato documento comune condiviso da tutte le maggiori Associazioni di rappresentanza del Terziario.

Per parlare di ritorno ad una auspicata normalità si dovrà aspettare. Va comunque creata una strategia che consenta, da un lato, di ridurre i costi e dall'altro di proteggere i lavoratori.

Un primo intervento dovrebbe riguardare **la riduzione generale del costo del lavoro**, attraverso una diminuzione iniziale della contribuzione, per tutti i rapporti di lavoro stabili. Questo dovrebbe avvenire attraverso la cancellazione delle tante agevolazioni contributive oggi presenti, al fine di accorpate le dotazioni economiche **in un'unica agevolazione onnicomprensiva**, che preveda una decontribuzione generalizzata in caso di assunzione (o trasformazione) a tempo indeterminato ed il successivo mantenimento in servizio del lavoratore per un arco temporale minimo.

Anche ai fini della riduzione del costo del lavoro complessivo, resta confermata tutta la necessità ed urgenza di un'operazione di revisione strutturale e di riduzione del cuneo fiscale. Operazione certo necessaria per dare impulso alla dinamica salariale ed in un'ottica di valorizzazione della contrattazione collettiva di qualità prevedendo **la detassazione e la decontribuzione sui futuri aumenti contrattuali**.

Un secondo intervento passa per una maggiore flessibilità spazio/temporale dei contratti di lavoro subordinato. Vanno riviste le regole sui contratti a termine perché sono troppe e si ripercuotono negativamente non solo sull'azienda, con un aumento indiretto del costo del lavoro, ma anche sul lavoratore in termini di durata media dei rapporti di lavoro. Andrebbero lasciate soltanto le seguenti regole: durata massima, percentuale massima di utilizzo, diritto di precedenza sulle assunzioni a tempo indeterminato.

Politiche attive e formazione

La formazione è la base da cui partire. Lo Stato deve incentivare la formazione dei lavoratori, prevedendo una riduzione stabile del costo delle ore dedicate alla crescita professionale.

La transizione digitale richiede formazione e risorse per il rafforzamento delle competenze digitali sia di lavoratori che imprese.

Il Fondo nuove competenze, che ha dato ottimo supporto alle riconversioni delle PMI, va rifinanziato.

È però necessario promuovere azioni di riqualificazione professionale quanto più personalizzate sulle richieste delle molte imprese che cercano competenze non immediatamente disponibili nel mercato del lavoro. Possono concorrere a questo scopo un assegno di ricollocamento disegnato sulla dote lavoro, i progetti finanziati dai fondi interprofessionali (rispetto ai quali proprio per questo motivo deve cessare il prelievo forzoso operativo da vari anni) l'incarico ad operatori pubblici e privati di accompagnare effettivamente l'incontro tra imprese e lavoratori.

Va prevista una forte incentivazione anche di misure a sostegno di percorsi formativi degli imprenditori.

Occorre uno strumento di formazione continua anche per i lavoratori autonomi e per i titolari delle PMI.

Politiche attive e transizioni occupazionali

Vanno sostenuti e rafforzati tutti gli strumenti che coniugano formazione e lavoro, come alternanza scuola/lavoro, apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, lavoro collegato ai periodi di formazione di adulti negli enti di formazione o negli ITS.

Si rende altresì necessario intervenire sulla piena compatibilità di tutti gli strumenti di sostegno al reddito con i periodi di occupazione regolare che sono offerti nel mercato del lavoro. È l'unico modo per superare la concorrenza al ribasso del lavoro nero e della contrattazione pirata.

PREVIDENZA

Sul tema, si evidenziano in particolare due questioni: 1) la pensione anticipata "c.d. opzione donna" e la c.d. pace contributiva che è una forma di riscatto dei vuoti contributivi che purtroppo entro il 31 dicembre 2021 volgerà al termine (norma con effetto temporale).

Pensione anticipata c.d. "opzione donna"

Gli interventi che si sono succeduti e che hanno riguardato l'opzione donna sono stati sempre valutati positivamente poiché è uno strumento che consente di portare nel sistema elementi di maggiore flessibilità senza compromettere la sostenibilità finanziaria.

Tuttavia, tale disciplina, per come è stata congegnata non consente di programmare il futuro pensionistico di lavoratrici ed aziende, in quanto le norme hanno sempre stabilito di volta in volta il periodo entro il quale possedere i requisiti (Esempio: prossima Legge di Bilancio 2022 – Requisiti entro il 2021).

Deve quindi essere garantita una effettiva strutturalità nel tempo evitando ulteriori incertezze.

Oltre alle criticità di cui sopra, si rileva il perpetrarsi del diverso trattamento riservato a lavoratrici dipendenti e autonome.

Altro elemento di disparità, che non ha motivo di esistere, è la decorrenza del trattamento caratterizzato dalle c.d. finestre a scorrimento che si distinguono in 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome.

È opportuno, quindi, garantire parità di accesso alla prestazione superando concretamente quegli aspetti di evidente disparità tra le categorie di lavoratrici (dipendenti e autonome), che assumono rilievi di ingiustificata discriminazione e che, pertanto, occorrono necessariamente correggere.

Pace contributiva

L'art. 20, commi da 1 a 5, D.L. n. 4/2019, conv. mod. Legge n. 26/2019, ha introdotto la c.d. "Pace contributiva" che riguarda il nuovo istituto di riscatto dei periodi non coperti da contribuzione e che può essere esercitato nel periodo 2019-2021 (entro il 31/12/2021).

Considerato che tale procedura riguarda esclusivamente i soggetti iscritti dal 1° gennaio 1996 spesso caratterizzati da lavori discontinui e i cui periodi ricadono nel sistema di calcolo contributivo della futura pensione, si chiede una proroga oltre il 31 dicembre 2021 per l'esercizio di tale istituto, almeno fino al 31 dicembre 2022.

L'AGENZIA A SOSTEGNO DELLE IMPRESE DI VICINATO

Occorre investire risorse nel sostegno all'imprenditorialità.

L'Italia è da sempre considerata la culla delle imprese: piccole ma vitali, varie, integrate con il territorio. Un bene per il nostro Paese. Ma ora la cultura di impresa va sostenuta.

Negli anni del Covid, infatti, la nascita di nuove imprese è crollata. In 18 mesi di pandemia ne abbiamo registrato una denatalità di oltre 75mila. Ma già nell'era pre-pandemica la vita media del 50% delle nuove imprese non superava i tre anni.

Sulle politiche attive manca ancora un riferimento alla **formazione delle imprese**, da prevedere alla stessa stregua dell'obbligo di formazione dei lavoratori dipendenti, attraverso elaborazione e predisposizione di "Piani formativi", mirati sui nuovi paradigmi aziendali e calati nel nuovo contesto economico sociale definiti dalla Conferenza Stato-Regioni insieme alle province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti di formazione accreditati. Si vuole, in questo modo, coinvolgere tutti i soggetti che partecipano alla vita di un'azienda e **qualificare adeguatamente l'imprenditore**, sia in fase di partenza che di sviluppo del business, con l'obiettivo di costruire una vera e propria **"classe imprenditoriale"**, a qualsiasi livello ed ambito merceologico, maggiormente evoluta e pronta a far fronte alle mutazioni ed evoluzioni del mercato di riferimento.

Confesercenti propone la **creazione di un'agenzia per il sostegno dell'impresa di vicinato, delle imprese diffuse.**

Una collaborazione Pubblico-Associazioni di imprese, con un obiettivo ambizioso: rigermogliare, ridare forza ed energia alla cultura di impresa.

Un'agenzia, come quella ipotizzata, sarebbe di grande utilità; per questo, con vigore e convinzione, si è chiesto al Governo -e si chiede ora al Parlamento- di sostenere questo nostro progetto.

Si deve dare vita ad imprese efficienti, preparate, integrate con il territorio, rispettose dell'ambiente.

CREDITO

Per le attività, in particolare quelle micro e piccole, riuscire ad ottenere credito è diventato un esercizio arduo. Dal 2017 ad oggi mancano all'appello per le micro e piccole imprese 50 miliardi.

Rifinanziamento della misura "Nuova Sabatini"

Apprezzabile il rifinanziamento della misura. Sarebbe opportuno aumentarne la dotazione vista l'efficacia della stessa dall'attuale proposta di € 180 milioni a € 250 milioni.

Stabilizzazione del fondo 394 e fondo perduto

Apprezzabile il rifinanziamento costante del fondo con la dotazione di €1,5 miliardi mentre si ritiene non proporzionale l'incremento del fondo perduto pari ad €150 milioni. Tale quota dovrebbe essere elevata ad almeno €500 milioni. Inoltre, dovrebbe essere prevista la proroga dell'esenzione della garanzia per tutto il prossimo triennio almeno per le imprese nelle prime 3 fasce di rating.

Unificazione e stabilizzazione fondi ICE

Apprezzabile l'ampliamento della Cabina di Regia ai rappresentanti dell'artigianato e del commercio. Si sottolinea, tuttavia, che data l'assenza di oneri a carico dello Stato, sarebbe opportuno non prevedere la rotazione annuale tra Confesercenti e Confcommercio al fine di dare stabilità e continuità alla linea di indirizzo.

Fondo di garanzia per le PMI

Evidente l'intento di definire una fase di *phasing out* dal *Temporary Framework*, tuttavia, si ritiene che la gratuità degli interventi debba proseguire fino al 30 giugno 2022. Corretto, infine, l'impostazione di un sistema di monitoraggio degli impegni assunti al fine di limitare l'effetto leva delle risorse. Tuttavia, tale impostazione, seppur tecnicamente valida, potrebbe limitare l'efficacia dello strumento rendendo lo stesso un fondo "cappato" con le conseguenti ripercussioni in termini di accantonamenti di Vigilanza.

Inoltre, appare preoccupante il *decalage* nella proposta di dotazione del Fondo ed evidente la preoccupazione dei *default* che si registreranno sulle operazioni fino a € 30.000 evidenziato dall'elevato stanziamento previsto per il 2025, anno ultimo di fine ammortamento dei finanziamenti.

Misure in materia di garanzie a sostegno della liquidità delle imprese

Coerente con l'impostazione Europea che prevede l'estensione del *Temporary Framework* al 30 giugno 2022.

Garanzia Green

Inserimento del medesimo meccanismo di *budget* previsto per il Fondo Centrale di garanzia.

Dal punto di vista più generale, in tema di credito, si ritiene strettamente necessario dare più disponibilità di azione ai Consorzi fidi, favorendone la patrimonializzazione.

Si diano alle imprese non restrizioni, ma opportunità! Ad esempio, dopo il Cashback e la lotteria degli scontrini, è ora prevista l'ulteriore restrizione sull'utilizzo dei contanti. Ben venga un minore uso del denaro fisico, ma lo si faccia seguendo l'unica via maestra da intraprendere: la riduzione dei costi per l'accettazione della moneta elettronica.

Si ritiene opportuno inserire nel provvedimento le due seguenti proposte con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito delle mPMI.

Patrimonializzazione dei Confidi

Alla luce del dettato dell'art. 13 della Bozza della Legge di Bilancio appare evidente che vi sia spazio per l'inserimento del nostro emendamento proposto più volte che mira ad eliminare la preventiva richiesta di autorizzazione alla Commissione Europea per l'attuazione dell'art. 13 lett. n-bis del DL Liquidità. Pertanto, appare più che mai utile l'inserimento di un comma all'art. 13 nel testo della Legge di Bilancio 2022 che recita: *“All'art. 13, co. 1, n-bis) del DECRETO-LEGGE 8 aprile 2020, n. 23 convertito con modificazioni dalla L. 5 giugno 2020, n. 40 vengono soppresse le parole “previa autorizzazione della Commissione Europea” e sostituite le parole “esistenti alla data del 31 dicembre 2019” con le parole “esistenti alla data del 31 dicembre 2020”.*

Microcredito

Modifica dell'attuale formulazione dell'art. 111 TUB al fine di rendere lo strumento maggiormente coerente con l'attuale contesto di mercato del credito per le MPMI.

Le modifiche da apportare riguardano:

- innalzamento della soglia dagli attuali €40.000 ad €75.000;
- eliminazione del vincolo dell'operatività verso le sole *start-up*;
- ampliamento dei beneficiari alle SRL;
- ampliamento della durata fino a 15 anni;
- eliminazione dei vincoli riguardanti i ricavi, il livello di indebitamento e l'attivo patrimoniale.

Tali previsioni potrebbero essere inserite all'interno dell'art. 14 della Bozza della Legge di Bilancio.

Educazione finanziaria

Previsione di finanziamenti per la diffusione della cultura finanziaria e percorsi di educazione finanziaria promossi dalle Associazioni di categoria o da società da queste controllate. L'educazione finanziaria deve essere un tema centrale per la ripresa del tessuto imprenditoriale post Covid-19.

TURISMO

Il settore del turismo ha necessità di un'attenzione nuova, per intervenire in modo selettivo sui comparti e verso quelle imprese che pur in difficoltà possono generare in prospettiva valore per l'economia: il turismo, se sostenuto, potrà essere ancora asse portante e di rilancio del sistema economico italiano.

Escludendo alcune specifiche attività legate al turismo balneare, il turismo organizzato e quello nelle città d'arte sta lentamente ripartendo con qualche turista straniero soprattutto europeo e qualche corridoio turistico, ma siamo a -85% del fatturato rispetto al 2019.

Con la legge di bilancio, a nostro avviso, sarebbe necessario trovare risorse finalizzate in primo luogo a rifinanziare (per ristorare fine 2020 e tutto il 2021) il fondo di cui all'articolo 182, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020 e rendere questo strumento un fondo ordinario rifinanziato ogni anno (come avviene per i fondi di crisi in altri settori) accessibile/attivabile quando necessario.

In aggiunta, è auspicabile

- prorogare il credito d'imposta sugli affitti (norma che era prevista sino a Luglio 2021) almeno sino a giugno 2022;
- Prevedere - solo per le imprese ed i professionisti del turismo- la moratoria sui finanziamenti, prestiti e mutui (scade il 31.12.2021) sino al 31.12.2022. Le banche a fine anno inizieranno a chiedere rientri e rivedere le posizioni di ogni impresa;
- Estendere la cassa integrazione, ma soprattutto trasformare la cassa in Deroga Covid in Cassa "Ordinaria" per il turismo senza limiti temporali né di numero di dipendenti. Un'impresa del turismo ha infatti ancora bisogno di ammortizzatori sociali, soprattutto deve aver la possibilità di richiedere la cassa integrazione quando necessita (come nell'Industria). Il nostro settore è e sarà ancora soggetto a restrizioni e cmq ad agenti esterni che ne condizionano l'attività (pandemie, eventi climatici, terrorismo, guerre, eventi catastrofici ecc..).

Infine, è necessario aprire un confronto per estendere strumenti e tutele anche ai lavoratori autonomi e professionisti del turismo - che oggi non sono ricompresi nel welfare pubblico - inserendoli nel quadro delle riforme strutturali degli ammortizzatori sociali.

Fermamente convinti che il riposizionamento strategico del nostro sistema turistico debba essere fondato sulla riqualificazione del sistema delle imprese, si auspica la previsione di nuove politiche di intervento per elevare gli standard qualitativi delle strutture e per assistere le piccole e medie imprese turistiche e investimenti nella digitalizzazione complessiva del Sistema-Paese, nell'impulso al trasporto ferroviario veloce e locale, nella riqualificazione anche delle medie stazioni, con aeroporti moderni e nella "svolta green" delle imprese di settore.

ALTRI SETTORI

Gioco legale a vincita in denaro

In ragione della sospensione dell'attività verificatesi nel corso dell'emergenza epidemiologica COVID-19 e delle criticità collegate alle leggi regionali in materia di distanze dei punti di gioco dai luoghi sensibili e alle regolamentazioni comunali sugli orari dei punti di gioco che rendono sostanzialmente vana qualsiasi ipotesi di elaborazione di un bando di gara in materia di apparecchi da intrattenimento e scommesse, sarebbe indicato introdurre il principio generale di proroga per le concessioni in materia di gioco pubblico gestite dall'Agenzia delle dogane e dei Monopoli per un periodo di almeno 36 mesi, in modo da poter effettuare la riforma del settore che consentirebbe di espletare le previste gare per l'assegnazione delle concessioni in un contesto di mercato stabile.

Settore Amusement

Si auspica, a nome di tutti gli attori della filiera, la proroga di 1 anno dell'entrata in vigore della Determinazione Direttoriale n. 151294 del 18.05.2021 attraverso la quale, esperita la procedura di informazione comunitaria, sono state definite le regole tecniche per la produzione, l'importazione e la verifica degli apparecchi senza vincita in denaro.

BOLKESTEIN E CONCORRENZA

La sentenza del Consiglio di Stato sugli stabilimenti balneari è un intervento dirompente che rigetta nell'incertezza più profonda 30mila imprese.

La proroga delle concessioni solo fino al 31 dicembre 2023 è un termine troppo ravvicinato, che creerà caos e farà crollare gli investimenti.

Le imprese hanno bisogno di sapere già domani quello che accadrà fra due anni.

Serve una riforma, non un colpo di spugna.

Va dato respiro e continuità alle attuali concessioni spostando in avanti i termini, con un congruo intervallo temporale e nuove regolamentazioni in materia, rendendole però note da subito.

La mancanza di una certezza normativa per le Concessioni degli stabilimenti balneari e per le concessioni del commercio su aree pubbliche ha già prodotto in entrambi i settori preoccupanti processi involutivi. Non si fanno investimenti, si rinuncia a processi innovativi.

Già con la Legge di Bilancio si definiscano le nuove regole.